

UNA PROPOSTA PER NICCOLÒ DI GIOVANNI FIORENTINO

Samo Štefanac

UDK 73 Firentinac, N., 73.034 (497.5 Šibenik) »14«

Izvorni znanstveni rad

Samo Štefanac

Filozofska fakulteta u Ljubljani

Autor donosi prijedlog atribucije reljefa sveca na timpanu portala šibenske crkve Svih Svetih radionici Nikole Firentinca. Smatra ga kopijom monumentalne skulpture sv. Filipa u kapeli blaženog Ivana Orsinija u trogirskoj katedrali, što ga je Firentinac izradio 1489. godine. Tijekom posljednja dva desetljeća Quattrocenta značajno je djelovanje kipara i njegove radionice na gradnji katedrale u Šibeniku, a njihova je produkcija nedavno prepoznata i u drugim šibenskim crkvama.

Dal tempo di Adolfo Venturi che fu primo a introdurre il nome di Niccolò di Giovanni Fiorentino nella storia della scultura italiana del Quattrocento, il catalogo delle sue opere è aumentato notevolmente. Contando le sue opere scultoree, sia quelle documentate che quelle attribuitegli nel corso degli ultimi decenni, si può addirittura concludere che Niccolò era uno dei più produttivi scultori del Quattrocento. Tuttavia, sembra che questo catalogo non è ancora completo: molte opere in Dalmazia e altrove sono state aggiunte proprio negli ultimi anni.¹ La recentissima scoperta della figura di *S. Francesco che riceve le stimmate* da parte di

¹ Tra queste vale la pena di menzionare *l'Arca di San Nicola* a Tolentino del 1474 (S. Štefanac, *Nikola Ivanov Firentinac i raka sv. Nikole u Tolentinu*, in "Prilozi povijesti umjetnosti u Dalmaciji" 28, 1989, pp. 51-67; idem, *Niccolò di Giovanni Fiorentino e l'Arca di S. Nicola a Tolentino*, in "Quaderni di ricerca storica", Tolentino 1996, pp. 3-13), la testa di S. Giovanni Battista a Trogir e quella di S. Bernardino a Hvar (I. Matejčić, *Prilozi za Nikolu Firentinca i njegov krug*, in "Prilozi povijesti umjetnosti u Dalmaciji" 27, 1988, pp. 181-194), due rilievi con putti a Venezia (S. Štefanac, *Le tracce di Niccolò di Giovanni Fiorentino a Venezia*, in "Atti dell'Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti" CXLVII, 1988-89, pp. 355-370), la statua della *Cerere* al Kunsthistorisches Museum a Vienna (S. Štefanac, *Ein unbekanntes Werk des Niccolò di Giovanni Fiorentino: Die Ceres-Figur im Kunsthistorischen Museum in Wien*, "Wiener Jahrbuch für Kunstgeschichte" XLIII, 1990, pp. 169-173), la *Madonna Borgherini* a Firenze (Piazza del Limbo) e la *Madonna Cernazai* della quale ubicazione rimane per il momento ignota (S. Kokole, *Zu Madonnenreliefs des*

Joško Belamarić nella chiesa francescana a Sebenico (Šibenik) prova che perfino nelle chiese di Dalmazia si possono tuttora trovare nuove opere di Niccolò di Giovanni e della sua bottega.²

Tutte le opere collegate con il nome di Niccolò di Giovanni naturalmente non sono autografe: dai documenti sappiamo che l'artista aveva sempre alcuni allievi nella bottega, e la qualità variabile delle opere conferma la loro partecipazione all'esecuzione di numerose sculture. Tale è il caso anche nella cappella del Beato Giovanni Orsini a Traù (Trogir), dove perfino le monumentali statue degli apostoli sono state in parte eseguite dalla bottega.³

A Sebenico si trova un'altra opera attribuibile alla bottega di Niccolò che finora non ha attirato l'attenzione degli studiosi. Si tratta di un bassorilievo in pietra, alto 36 e largo 18 cm, murato nel timpano del portale della chiesa degli Ognissanti, a pochi passi dal duomo sebenicense, dove Niccolò aveva lavorato per decenni come protomaestro. La chiesetta degli Ognissanti ha fino ai nostri tempi conservato la sua struttura gotica con le volte a botte ad arco acuto e solo la navata è stata prolungata nell'età barocca. Il portale della chiesetta ha il timpano triangolare nel quale è murato il nostro rilievo. Questa certamente non è la sua collocazione originaria, poiché il rilievo non è solo più antico del portale, ma è pure di un formato che corrisponde alla forma del timpano.

Grazie alla collocazione all'aperto, questo rilievo, rappresentante un santo, forse apostolo, è assai danneggiato e la superficie è in parte annerita: purtroppo è quasi impossibile leggere i particolari come il viso o le mani del santo. Siccome la figura non regge nessun attributo, non è possibile identificarla. Nonostante i danni e le piccole dimensioni, il rilievo però non è del tutto privo di monumentalità: la figura è posta su un piedistallo semicircolare in una nicchia, conclusa in alto dal motivo di conchiglia ed accompagnata, ai lati, da due colonnine. Il rilievo, infatti, fa l'impressione di un'opera monumentale ridotta nelle dimensioni e questo effetto viene rinforzato anche dal lievemente classicheggiante sistema del drappaggio.

Niccolò di Giovanni Fiorentino, "Mitteilungen des Kunsthistorischen Institutes in Florenz" XXXVII-2/3, 1993, pp. 211-234) e il rilievo della Deposizione al Staatliche Museen a Berlino (A. M. Schulz, Further Thoughts on Niccolò di Giovanni Fiorentino in Dalmatia and Italy, in: Quattrocento Adriatico: Fifteenth-Century Art on the Adriatic Rim, atti del convegno a Firenze 1994, Bologna 1996, pp. 143-162).

² Joško Belamarić ha presentato quest'opera al convegno all'occasione del 750 anniversario della diocesi di Šibenik in settembre 1998. Belamarić ha dimostrato in modo convincente che l'opera, insieme alle due figure di S. Stefano e S. Bernardino (C. Fisković, *Dva reljefa iz radionice Nikole Firentinca u Šibeniku* in "Peristil" 20, 1977, pp. 33-38), apparteneva originariamente alla decorazione scultorea di un coronamento, secondo Belamarić probabilmente quello dell'arco trionfale della distrutta cappella di S. Stefano nella stessa chiesa francescana. Se questa tesi si verifica, si potrebbe ipotizzare che pure l'architettura della cappella fosse stata progettata da Niccolò.

³ Le tesi più convincenti sui contributi di Niccolò di Giovanni, Andrea Alessi e di altri collaboratori nella bottega nella Cappella Orsini e altrove sono quelle di I. Matejčić, op. cit. 1988; idem, *Prilog stilskoj i ikonografskoj identifikaciji kamenog svetohraništva iz Dubrovnika*, in *Likovna kultura Dubrovnika 15. i 16. stoljeća* (atti del convegno, Zagreb 1987), Zagreb 1991, pp. 141-144.



Rilievo del santo nel portale della chiesa degli Ognissanti a Sebenico



Il santo del rilievo sebenicense, dettaglio del drappeggio

È proprio il sistema del drappeggio che rivela anche a prima vista le somiglianze con le opere di Niccolò di Giovanni e questo vale soprattutto per il modo come il manto del santo si piega al ginocchio destro. Ma esaminando l'opera più attentamente si può notare che la figura sia in effetti la copia di una statua monumentale di Niccolò nella Cappella del Beato Giovanni Orsini a Traù. Si tratta della raffigurazione di San Filippo in una delle nicchie della parete orientale della cappella. Il sistema del drappeggio è praticamente identico: lo scorrimento delle pieghe principale ripete molto fedelmente quello della statua di San Filippo. Identica è pure la posizione delle mani e nonostante i danni si può assumere che anche la testa con la barba e i capelli riccioli sia modellata in maniera simile. La differenza principale tra le due figure è nell'impostazione: mentre il contrapposto della statua traurina è molto accentuato e il corpo della figura lievemente curvato, il santo del rilievo sebenicense risulta più rigido.

Sebbene ci vorrebbe un intervento di restauro per rendere possibile una lettura dell'opera, si potrebbe concludere, in base a questo confronto che il rilievo del portale della chiesa degli Ognissanti a Sebenico non è opera autografa di Niccolò, ma piuttosto prodotto della bottega. La statua di San Filippo a Traù offre però



Niccolò di Giovanni Fiorentino, Statua di San Filippo nella Cappella del Beato Giovanni Orsini a Traù

anche un punto di riferimento per la datazione del nostro rilievo. Anche se non è menzionata in nessun documento relativo alla costruzione della Cappella Orsini, essa si può considerare una delle quattro statue, pagate a Niccolò nel 1489.⁴ Il rilievo sebenicense sarebbe da collocarsi cronologicamente dopo questa data. A

⁴ I dati relativi al pagamento delle statue per la cappella, senza dubbio tratti dai documenti originali (ora probabilmente perduti) sono noti a noi tramite la visita pastorale del vesco-

Sebenico, gli anni 80 e 90 del Quattrocento significano un periodo di molto intensa attività al cantiere del duomo, e considerando questa circostanza si può assumere che Niccolò avesse molti garzoni e collaboratori nella bottega. Il nostro rilievo è senza dubbio opera di uno di loro, ma a questo punto si apre anche il problema del possibile contributo dei suoi figli. È noto da un documento del 1497 che anche il suo figlio era capace di scolpire le statue,⁵ mentre Vincenzo Miagostovich nel suo libro del 1910 menziona addirittura tre figli di Niccolò dei quali due sarebbero scultori.⁶ Miagostovich probabilmente conosceva le carte d'archivio, ma questo storico locale non fa quasi mai un riferimento ai documenti particolari, e questo è forse da collegarsi con il fatto che grazie a lui, molti documenti relativi alla costruzione del duomo sebenicense sono scomparsi all'inizio del nostro secolo.⁷

Il rilievo dell'anonimo santo nel timpano del portale della chiesa degli Ognissanti a Sebenico naturalmente non è una grande scoperta, ma grazie alla sua derivazione dalla statua traurina di San Filippo può essere considerato un valido arricchimento del catalogo delle opere di Niccolò di Giovanni Fiorentino e la sua bottega.

vo Didaco Manola del 1756, pubblicata da Cvito Fisković, *Opis trogirске katedrale iz XVIII stoljeća*, Split 1940, p. 44: "De anno 1489 elaboratae fuere aliae quatuor statue ab eodem Nicolao Florentino lapicida, in ratione L. 155 pro unaquaque sub operario Hieronymo Victuri". Altre tre statue potrebbero essere quelle di S. Paolo, S. Giacomo e del vecchio apostolo barbuto.

⁵ P. Kolendić, *Aleši i Firentinac na Tremešima*, in "Glasnik skopskog naučnog društva" I/1-2, 1926, p. 207.

⁶ V. Miagostovich, *I nobili e il clero di Sebenico nel 1449 per la fabbrica della Cattedrale*, Sebenico 1910, p. 63. Secondo Miagostovich, Jacopo e Anticcio sarebbero lapicidi, mentre Zuanne "Gobbo" era orefice.

⁷ Di questi documenti, tra i quali era anche il "Libro rosso", parla già Dagobert Frey nell'introduzione al suo saggio sul duomo sebenicense (D. Frey, *Der Dom von Sebenico und sein Baumeister Giorgio Orsini*, in "Jahrbuch des Kunsthistorisches Institutes der k. k. Zentralkommission für Denkmalpflege" VII, 1913, p. 1ss).

PRIJEDLOG ZA NIKOLU FIRENTINCA

Samo Štefanac

Sudeći po atribucijama skulptura posljednjih godina, Nikola Firentinac je bio jedan od najproduktivnijih kipara Quattrocenta. Nedavno otkriće lika sv. Franje koji prima stigme u franjevačkoj crkvi u Šibeniku (J. Belamarić) pokazuje da se u crkvama Dalmacije još uvijek kriju djela Nikole Firentinca i njegove radionice. Još se jedno djelo u Šibeniku može pripisati njegovoj radionici. To je plitki reljef naknadno ugrađen u timpan portala crkve Svih Svetih, nedaleko od šibenske katedrale gdje je Nikola Firentinac bio protomajstor. Budući da je reljef sveca, možda apostola, bio smješten na otvorenom, prilično je oštećen, posebice na površini, licu i rukama. Figura na polukružnom podnožju smještena je u niši, s gornje strane zatvorena motivom školjke, a sa strana stupićima. Reljef stvara dojam monumentalne skulpture reducirane u dimenzijama, a efekt naglašava i klasicirajući sistem draperije. U reljefu prepoznajemo kopiju monumentalne skulpture Nikole Firentinca u kapeli bl. Ivana Orsinija u Trogiru, koja prikazuje sv. Filipa u niši na istočnom zidu kapele. Sistem draperija, položaj ruku, modelacija glave s bradom i kovrčastom kosom pokazuju veliku sličnost sa kipom sv. Filipa. Glavna je razlika dviju figura u impostaciji: dok je kontraposto trogirске skulpture izuzetno naglašen, s blago zakrivljenom figurom, svetac je na šibenskom reljefu ukočen. Stoga možemo zaključiti da reljef portala crkve Svih Svetih u Šibeniku nije rad Nikole Firentinca, već djelo njegove radionice. Uvriježeno je mišljenje da je sv. Filip jedna od četiri skulpture koje su 1489. godine isplaćene majstoru, pa šibenski reljef možemo kronološki postaviti nakon te godine. U gradnji katedrale u Šibeniku 80-tih i 90-tih godina Quattrocenta aktivnost je vrlo živa, te je Nikola Firentinac sigurno imao mnogo suradnika u svojoj radionici. Prema dokumentu iz 1497. godine, zna se da je Nikolov sin također izrađivao skulpture, a V. Miogostovich spominje trojicu Nikolovih sinova, od kojih su Jakov i Antiša bili kipari. Reljef anonimnog sveca na timpanu portala crkve Svih Svetih u Šibeniku nije veliko otkriće, ali zahvaljujući tome što derivira iz trogirске skulpture sv. Filipa vrijedan je doprinos katalogu djela Nikole Firentinca i njegove botege.